

ESPERIENZE ALL'ESTERO

Erasmus, l'esperienza all'estero conquista quasi 300 studenti friulani

Nel 1988 sono partiti in 3. Quest'anno in 295. Gli Erasmus dell'Università di Udine sono ora il 2% degli iscritti, più del doppio della media nazionale (0,9%): preparare la valigia diventa dunque sempre più facile all'Ateneo friulano, che offre 350 borse per periodi di studio all'estero, con gran varietà di destinazioni.

Le mete più gettonate? Spagna, Germania e Francia. Ma sempre più anche Romania, Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca.

All'Erasmus Studio, a Udine si aggiungono i nuovi Tirocini (l'Erasmus Placement partito nel 2007) e altri programmi internazionali, nonché esperienze frutto di convenzioni bilaterali con Università australiane, canadesi e brasiliane.

L'Erasmus è fra le attività portanti dell'internazionalizzazione nell'Università friulana, che ha avviato o rinnovato accordi con oltre 200 atenei e ospitato a sua volta studenti stranieri (quest'anno 251).

Il bando Erasmus Studio, pubblicato dall'Ufficio Relazioni Internazionali, esce una volta l'anno, a gennaio. Per partecipare bisogna essere regolarmente iscritti e per la selezione sono valutati curriculum accademico, lettera di motivazione e conoscenza di una o più lingue straniere.

Prima di partire, gli studenti elaborano un Piano dei corsi da seguire all'estero, che va approvato dalla Facoltà. L'Ateneo ospitante aiuta l'Erasmus a

trovare alloggio. Al rientro, i crediti sono riconosciuti.

Il contributo mensile (fondi comunitari), è integrato dall'Ateneo a seconda del costo della vita del Paese ospitante.

La maggioranza degli studenti si dice molto soddisfatta dell'Erasmus: oltre a essere un'esperienza di studio all'estero è anche una scuola di vita (chi di loro non si è riconosciuto almeno un po' nel film "L'appartamento spagnolo").

Lo conferma una di loro, la ventottenne Annalisa Bigotto, entusiasta del suo Erasmus in Spagna. «Ho vissuto 6 mesi a Cadice, in Andalusia, tra il 2001 e il 2002, frequentando l'università locale», racconta Annalisa, che dopo la laurea in Lettere all'Ateneo udinese e la specializzazione alla Ssis, oggi insegna italiano e storia alle scuole medie di Latisana.

«Tra gli aspetti positivi vanno sicuramente menzionati l'efficienza organizzativa, l'accoglienza e la disponibilità dei professori locali, elementi fondamentali per un ragazzo straniero».

I dubbi e le paure di vivere, anche se per poco, in un altro Paese sono stati scacciati all'arrivo a Cadice, grazie al continuo supporto offerto dall'Ateneo. «L'appoggio delle strutture universitarie in tutte le fasi del soggiorno di studio fa dell'Erasmus un'esperienza unica che, a mio parere, tutti gli studenti dovrebbero vivere».

Alice Isola a Londra



Ventiquattro anni, una laurea specialistica in pubblicità e comunicazione d'impresa conseguita all'Università di Trieste e un contratto di lavoro a Londra, siglato un mese prima della discussione della tesi.

La giovane udinese Alice Isola scrive una storia personale contro-

corrente rispetto a molti suoi coetanei costretti a lunghi stage gratuiti e frustranti attese.

Il lusinghiero traguardo, però, non si è parato d'innanzi all'improvviso. È piuttosto meta costruita nel tempo, frutto di anni d'università vissuti all'insegna del connubio studio e lavoro, qualsiasi esso fosse, e di esperienze all'estero, anche quando rappresentavano una sfida perché l'inglese non era fluente.

"Ho sempre lavorato nei week end e durante l'estate", racconta. Commessa, baby sitter, hostess nelle fiere, impiego in un'azienda di moda, elencata. Esperienze che le hanno permesso di raggranellare euro da spendere nell'anno trascorso a Copenhagen con il progetto Erasmus e a Londra con il progetto Leonardo, ma anche "di acquisire dimestichezza con il mondo del lavoro".

In Danimarca ha sostenuto tre esami "e ho scoperto un altro modo di affrontare l'università, con lavori di gruppo, discussioni in classe e un massiccio uso delle tecnologie". A Londra la prima volta ha fatto la baby sitter a tre bimbi. "Mi occupavo di loro al pomeriggio - fa sapere -, mentre al mattino frequentavo una scuola d'inglese". La seconda volta nella City è approdata per lo stage di sei mesi previsto dal corso di laurea presso un'azienda internazionale che, al termine, l'ha assunta. "Ho compiti di responsabilità nell'organizzazione di eventi e di ricerca marketing - racconta Alice -, con uno stipendio che mi consente di vivere e di pagare l'affitto".

In Friuli Venezia Giulia "ho potuto acquisire una formazione valida, ma se fossi rimasta lì non avrei ancora l'impiego che ho a Londra". Senza contare "che leggendo le proposte di lavoro di molte aziende - conclude Alice - quasi tutte richiedono almeno un anno di esperienza all'estero".

Giada Messetti a Pechino



La Cina è diventata la sua patria d'adozione. Ci vive dal settembre del 2005, da quando si è trasferita per continuare le ricerche avviate con la tesi di laurea, un lavoro che le ha permesso di vincere una borsa di studio offerta dal Governo della Repubblica popolare cinese. Giada Messetti, classe 1981 di Ge-

mona del Friuli, non si è fatta sfuggire l'occasione: è partita alla volta di Pechino dove, al termine delle ricerche, ha perfezionato la lingua che ha studiato alla facoltà di Lingue e Civiltà orientali Ca' Foscari di Venezia. "All'inizio non è stato facile. Sono arrivata per la prima volta in Cina nel 2002. I primi giorni sono stati duri: volevo scappare, risalire su un aereo e tornare a casa. Nessuno parlava inglese e io, nonostante i 2 anni di cinese all'università, non capivo niente e non ero in grado di farmi capire. Alloggiavo nel dormitorio più economico dell'università. Ricordo, in particolare, l'ingresso in quella che sarebbe stata la mia camera: sono entrata, ho appoggiato la valigia sul letto e un'allegria famiglia di scarafaggi è scappata fuori dalle assi. Trauma. Ma ci si abitua a tutto". Giada ha coniugato l'interesse per la Cina a quello per il mondo del cinema e della comunicazione video al quale si è appassionata nel corso delle sue partecipazioni (dal 1998 al 2005) al Laboratorio internazionale della comunicazione che si svolge tutte le estati a Gemona. Sono così iniziati uno stage e successive collaborazioni con la sede Rai di Pechino (e in particolare con l'inviato Paolo Longo) e con Fabio Cavallera, corrispondente per il Corriere della Sera. "Adesso vivo nell'attesa delle Olimpiadi - spiega Giada che si racconta sul blog www.piumetta.splinder.com - durante le quali collaborerò con il team di Rai Sport. Spero che questo evento possa portare un po' di stabilità alla mia vita lavorativa". Quello intrapreso da Giada che si definisce ancora alla ricerca della sua strada, è un percorso fatto di continui stimoli e opportunità, di esperienze vissute con entusiasmo, di occasioni sfruttate e "cercate" che le hanno permesso di crearsi un bagaglio culturale e personale notevole ma soprattutto "spendibile" sul mercato del lavoro.

Erica Sebastianutti a Bruxelles



“Non pensavo di trovare un ufficio così dinamico, con ritmi di lavoro decisamente europei, personale di elevato livello professionale e soprattutto molto disponibile a insegnare. Un’esperienza che consiglio a chiunque”. Erica Sebastianutti, venticinquenne friulana, è la prima vincitrice

ce della borsa di studio messa in palio dalle Bcc del Friuli Venezia Giulia, nell’ambito del progetto “Insieme in Europa”, nato da un accordo fra la Federazione regionale delle Banche di Credito Cooperativo e la Regione. Dopo i 6 mesi di stage negli uffici della Regione, Erica Sebastianutti ne ha seguito un altro in un’azienda italiana e infine è stata assunta da un’importante società di servizi, sempre a Bruxelles.

“La città è un collettore di istituzioni, enti e associazioni – spiega – un centro dove si incrociano gli interessi di tutti i Paesi europei e non soltanto di quelli che già fanno parte dell’Ue.

Un’esperienza diretta di come si lavora qui, di come si sviluppano i progetti comunitari, di quali sono i meccanismi di finanziamento e una conoscenza delle prospettive che le politiche comunitarie dei prossimi anni apriranno alle imprese, è un bagaglio professionale che dà non una, ma due marce in più per affrontare il mercato del lavoro”.

Più che positivo, dunque, il giudizio di Erica, orgogliosa anche del ruolo che il Friuli Venezia Giulia si è conquistato. “A Bruxelles – conferma – siamo considerati una delle regioni più dinamiche e lungimiranti, perché l’attività svolta va oltre l’ambito comunitario.

La sede, infatti, ospita spesso manifestazioni e incontri di elevato livello che vedono la partecipazione di esponenti di numerosi Paesi membri”.

La marcia in più dei giovani che oggi affrontano il mercato del lavoro, secondo Erica, è sicuramente la conoscenza di più lingue straniere. “Saper l’inglese è dato per scontato – conferma – ma cavarsela anche con il francese, il tedesco o lo spagnolo è decisamente meglio”.